Anno VII - 1854 - N. 322

L'OPINIONE

Giovedì 23 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino		L. 40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 21 NOVEMBRE

QUISTIONI INDUSTRIALI

La borsa è sgominata: la rendita e le azioni industriali rinvilirono: de' molti valori che rappresentano il capitale di un centinaio di società anonime non si negoziano che le azioni degl' istituti di credito e delle strade ferrate. Tutte le altre trovano pochi acquirenti: la maggior parte sono dimenticate.

Come suole accadere quando gli affari non vanno a seconda, si grida contro le società anonime, si lamenta la quantità di valori gittati in una piccola borsa, e si dimentica che se vi sono tante azioni in commercio, il torto è degli speculatori che le sottoscrissero, senza troppo badare se le imprese presentavano probabilità di buon esito e di prosperità.

Però l' essere scomparsi dalla borsa molti valori che hanno perduta ogni confidenza, l' essere ricusate anche con grave perdita le azioni di alcune società industriali, accenna ad un inconveniente a cui fa mestieri di por riparo per l' avvenire.

Esaminando l' opuscolo del marchese Camillo Pallavicino intorno alla *Libertà del credito* abbiamo notato, come sia necessario di andar a rilento nell' approvazione delle società anonime.

Il più bello ed utile trovato della moderna legislazione industriale è senza dubbio la società anonima.

Quante imprese che sarebbero abbandonate o per insufficenza de' mezzi privati, o perchè i privati non osano esporvi tutti i loro capitali, se non soccorresse la società anonima?

Che è quest' associazione commerciale, se non la sostituzione delle forze collettive alle forze private, il riparto fra molti dei rischi come de' profitti, la centuplicazione della potenza industriale?

Le società anonime nacquero il giorno in cui fu invitata l' industria privata a surrogare lo stato nelle grandi imprese di utilità pubblica.

Il capitalista fu chiamato a partecipare a lavori impartanti mediante il concorso di parte soltanto dei suoi redditi; sicuro come è che, adempiuto al suo obbligo, non si ricerca più nulla da lui, e qualunque sia la fortuna dell' impresa, egli non assume una garantia illimitata, ma soltanto per la somma a cui si vincola.

Per essere tale istituzione efficace, giovevole al paese senza nuocere ad interessi privati, fa d'uopo che non venga applicata se non che alle imprese, a cui un privato non potrebbe accostarsi da per sè. Tutte le volte che le società anonime si costituiscono per imprese e lavori, che non richiedono molti capitali e senza difficoltà sarebbero eseguiti, usurpano i diritti dei privati e nuocono all'attività ed industria individuale.

È in questo modo che noi intendiamo la ragion della legge risguardante le società anonime.

Non ne impiccioliamo lo scopo; ma ne tracciamo i confini, affinchè non succeda che si tolga agl' individui un eccitamento efficace al lavoro per favorire le associazioni.

Perchè le azioni di parecchie società anonime sono non solo neglette, ma rifiutate a qualunque prezzo? Il perchè si apprende rileggendo i loro statuti, ricercando lo scopo che si proponevano, le imprese che avevano promosso.

Non mancarono fra esse quelle che avevano un fine utile e lodevole; ma altre ve ne erano o che non potevano riuscire, od in cui non iscoprivasi alcun carattere di pubblico vantaggio, per ottenere il quale fosse necessario il concorso collettivo dei capitalisti.

L'intendimento del governo nell' autorizzare tante società anonime non era cattivo: egli reputava necessario lo svegliare lo spirito di associazione, l' incoraggiare l' industria in tutti i suoi rami, l' unire le forze, che disperse si logorano in vani conati, o rimangono inoperose, e credeva che il danno il quale dal loro numero derivar potesse sarebbe largamente compensato da' vantaggi diretti ed indiretti che ne avrebbe provato lo stato.

Egli non si è interamente ingannato nelle sue previsioni; ma è andato troppo oltre, ha di troppo esteso il principio ed è riuscito per tal guisa a produrre una prostrazione, che sarebbe funesta all' industria, se non fosse passeggera e causata in gran parte dalla crise politica e dalla crise annonaria.

Il ministero prima d' approvare gli statuti d'una società anonima, li sottopone al giudizio del consiglio di stato, e sebbene l'opinione del consiglio non leghi il ministero, pure ha tale autorità per indurlo a riesaminare l' argomento, qualora propendesse per l'approvazione, a malgrado del voto contrario del consiglio di stato.

È questa una guarentigia; ma del tutto insufficente, in tempi di febbre industriale, in cui i registri di soscrizioni appena aperti sono coperti di firme, ed i fabbricatori di progetti trovano eccitamento nella facilità colla quale si accolgono ciecamente le loro proposizioni. Allora il governo se non istà in guardia, corre rischio di venir trascinato dalla corrente e, per timore di arrestare lo slancio dell'industria, aggiugne nuovo stimolo e rimuove qualunque ritegno.

Ne abbiamo avuti spiacevoli esempi. Ma lasciamo il passato, e volgiamo lo sguardo indietro soltanto per ritrarne ammaestramento per l' avvenire, e non recriminazioni.

Consideriamo il presente. Che troviamo? Che a malgrado della guerra e della ristrettezza del credito, si costituiscono altre società anonime, per ispeculazioni dubbie e di un' utilità problematica, intanto che alcune, ch' erano già ordinate, sospendono qualunque operazione onde non compromettere le imprese assunte.

La prudenza delle une è la condanna delle altre, poichè soltanto chi ha nulla da perdere può promuovere società, mentre il commercio è nell' angustia e la crise politica potrebbe produrre, prolungandosi, una nuova crise commerciale.

Qual è il dovere del governo? Di esaminare attentamente gli statuti delle società, di distinguere la speculazione dalle imprese proficue, che procacciano lavoro ed aumento di ricchezza allo stato; di non dare incoraggiamento a certe associazioni, i nomi dei cui promotori non offrono garantia di sicurezza.

Le società anonime godono di privilegi che sono ricusati ai privati: hanno oneri speciali, è vero, ma i privilegi ad esse acconsentiti dal codice commerciale li compensano largamente: la restrizione della risponsabilità personale è tale favore che si può ben comperare con qualche disturbo.

Ora tale deroga alla legge comune della risponsabilità individuale e sociale dee essere limitata alle grandi imprese, a cui verrebbero meno le forze private e personali.

E si aggiugne, che essendo le società anonime approvate per regie patenti, parte della garantia personale viene assunta dal ministero. Diffatti quanti non si lasciano trascinare a contribuire a società anonime, dalla considerazione che gli statuti sono riveduti dal consiglio di stato, e che l' approvazione dipende dal governo!

Avviene delle società anonime come de' privilegi d' invenzione. La patente di privilegio è scambiata da taluni in garantia governativa, mentre il governo non guarentisce nulla, non assicura se la scoperta od invenzione privilegiata potrà attuarsi e procurare profitti.

Dopo le delusioni che si ebbero, siffatta fede nella patente di privilegio è molto scemata, come è scemata nelle regie patenti che autorizzano le società anonime. Nè è un male, poichè si cessa dall' esagerare l' ingerenza governativa e dall' attribuirle un ufficio che non le spetta.

Ma d' altra parte avverte che la sfiducia proviene dall' essere stato il ministero proclive ad approvare gli statuti delle società e dall' avere esagerata l' influenza che desse esercitar debbono nello svolgimento e nel progresso della patria industria.

Se volessimo nominare tutte le società anonime autorizzate da due anni a questa parte, e che non diedero alcun interesse ai soci, o caddero e si sciolsero, avremmo da fare un lungo elenco. Ma noi non alludiamo a questa più che a quella società. Discutiamo il principio, non i fatti particolari, tanto più che nella varia fortuna delle società hanno molto influito i casi della guerra ed il caro dei cereali.

È naturale che in uno stato in cui sorgono d'un tratto molte società anonime, alcune soccombano, e non avremmo da dolercene, se si fossero prese tutte le precauzioni e non si fosse stato soverchiamente arrendevole.

L'arrendevolezza è tanto nociva allo spirito d'associazione, quanto a' privati interessi, scoraggiando le buone imprese o suscitando contro di esse una concorrenza pericolosa, senza avvantaggiare le altre meno importanti o di esito incerto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 17 novembre 1854, ha fatto le seguenti nomine e diposizioni:

Lasagna Alessio, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, trasferto nell' arma di fanteria, e destinato al 3 reggimento, in rimpiazzamento del luogotenente Argenta, promosso capitano;

Mangiapan Giuseppe, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa (cacciatori franchi) richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, e destinato al 16 reggimento, in rimpiazzamento del sottotenente Morchio, promosso luogotenente;

Giraud Felice, sott'ufficiale nell'arma di fanteria (collegio di Racconigi), promosso sottotenente nella stess' arma, e destinato allo stesso stabilimento qual comandante di sezione, in rimpiazzamento del sottotenente Bardi, nominato uffiziale di massa:

Granetti Stefano, commesso di prima classe nell' amministrazione delle sussistenze militari, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stessa amministrazione per rioccupare il suo posto;

Rota Pietro, scrivano nella già azienda generale di guerra, attualmente addetto all' uffizio d'intendenza militare di Chambéry, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Coppola Anna, vedova del capitano in riforma Alessandro Saettone, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un' annua vitalizia pensione.

— S. M., ha degnato di suo moto proprio conferire la croce di commendatore dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. marchese Domenico Serra, senatore del regno, firmando in udienza del 17 corrente analogo magistral decreto.

FATTI DIVERSI

Senato del regno. Giusta il reale decreto del 16 luglio ultimo scorso, compiendosi col 27 dell'andante mese, la proroga del parlamento, il senato del regno è convocato per il giorno successivo 28 corrente;

Al tocco dopo mezzodì,

In seduta privata, per la ricomposizione degli uffizi, costituzione dei medesimi, e nomina della commissione bimestrale delle petizioni.

Alle 2 pomeridiane.

In seduta pubblica, per la discussione del progetto di legge, portante modificazioni alla tariffa delle spese in materia criminale, correzionale e di polizia.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell' insinuazione e demanio in terraferma nello scorso mese di ottobre ascesero a L. 1,795,935 75 contro L. 1,857,686 74 nel mese corrispondente del 1853, risultandone una diminuzione di L. 61,750 99.

Il totale de' prodotti ne' primi dieci mesi è asceso pel 1754 a L. 18,157,061 08
1853 » 18,681,376 19
1852 » 19,460,601 96
1851 » 14,217,748 78

Partenze per Roma. — Il giorno 20 è partito da Torino alla volta di Roma, il cav. canonico Luigi Anglesio, direttore della piccola casa della Divina Provvidenza (ospedale Cottolengo) chiamatovi da Pio IX.

Vuolsi che il papa abbia invitato il cav. Anglesio a recarsi a Roma, per conoscere da lui lo spirito pubblico del Piemonte e se è vero quanto si dice esser impossibile il ritorno di monsignor Fransoni nella sua diocesi ed inevitabili le riforme ecclesiastiche, intorno alle quali da cinque anni si discute.

APPENDICE

UNA CACCIA D' UOMINI

(Continuazione e fine, V. il num. 319 *e* 320*)*

Il mercante di schiavi fece fiutare ai due cani le manette del felatah, li condusse al luogo che il negro aveva occupato nella notte e quindi li sguinzagliò. I due bracchi descrissero col naso a terra una serie di circoli, che andavano sempre ingrandendo; tutt'a un tratto un vivo e brusco abbaiar dell'uno d'essi fece conoscere che avevano trovata l'orma. Si slanciarono allora in linea retta verso l'ovest, seguìti da Juan e dalla maggior parte dei neri di Reinhold; il quale credette bene di aspettar a casa il ritorno dalla caccia.

Sulle prime, parve che i cani si fossero ingannati. Sospesero la loro corsa una o due volte; ma dopo fatte tre miglia, giunsero essi ad un piccolo rialzo tappezzato di erba ed attorniato da folti alberi, dove il felatah aveva senza dubbio riposate per un momento le membra stanche e malconcie dai ferri. Le sue vestigie erano in quel luogo ancor fresche. I bracchi presero ad inseguirlo con maggior sicurezza e Juan, che correva quanto poteva per non perder di vista i cani, scorse poco dopo il principe negro, che, giunto sulla riva del fiume, sembrava esitar un momento a gettarvisi dentro.

— « Il rio Angra! il rio Angra! ... Il felatah lo attraverserà a nuoto e ci sfuggirà, » gridò l'interprete portoghese, che faceva gran fatica a tener dietro a Juan. « I negri d'Angra lo difenderanno contro di noi e lo manderanno al re Khano, che pagherà ad essi un grosso riscatto. »

Questo dubbio, che potesse il negro sfuggire, esasperò Juan, che diè sulla voce ai cani e si precipitò egli stesso verso il fiume. Vi arrivò però troppo tardi. Il principe felatah fendeva già colle sue vigorose braccia la rapida corrente.

— « Su! su! » gridava il nostromo ai cani; ma, con sua gran meraviglia, i cani rifiutarono di gettarsi a nuoto. Abbaiavano con violenza, ma se ne stavano immobili, anelanti e cogli occhi fissi ed ardenti.

— « Fermati, felatah! fermati o faccio fuoco. »

E Juan, trattasi dalla cintura una pistola, prese di mira il principe negro, che rispose a questa minaccia con un selvaggio ghigno. Ben sapeva che l' uomo bianco era troppo interessato, perchè si lasciasse andare ad ucciderlo davvero. Ma quel suo riso aveva svegliato il terribile re del fiume, addormentato sul suo limaccioso letto. I negri che seguivano Juan videro il fatal solco, che è indizio del rapido avanzarsi dell' alligatore verso la sua preda.

— « Il caiman! il caiman! » gridarono essi, compresi da terrore.

Anche il felatah vide qual pericolo correva e fece sovrumani sforzi per guadagnar l'altra sponda; ma fu indarno. Pochi momenti dopo, il negro fu visto innalzar le mani al dissopra della testa, con un grido che fe' aghiacciar il sangue nelle vene agli spettatori; poi scomparve. Una larga macchia di sangue apparì sulla gorgogliante superficie, tolta bentosto via dalla corrente onda.

Rifattosi della involontaria e prepotente emozione, Juan si sfogò contro la follia di quel principe nero, che s' era gettato nella gola di un cocodrillo, per sfuggire ai bianchi, e camminando colla testa bassa, venne a raccontar al mercante di schiavi la cattiva riuscita della sua prima caccia dell' uomo. In quello stesso momento, giungevano i battelli dello schooner, sotto la condotta dello stesso Macarao, e i canotti del re Benjie. Si spiegò la più grande attività per caricare tutta quella vivente mercanzia, prima che fosse notte.

L' intenzione di Macarao era di poter profittare del riflusso, per prender il largo la notte stessa, giacchè il bastimento inglese, che stava a guardia della foce del fiume, se n'era momentaneamente allontanata, per dar la caccia ad un altro negriero. Prima che tramontasse il sole, l' ultimo canotto carico di negri aveva lasciata la costa, sotto il comando di Juan. I futuri socii scambiarono una stretta di mano ed un sorriso d' intelligenza, sorriso che fu sgraziatamente osservato dai marinai portoghesi.

Non era ancor sorto il sole, quando Reinhold fu desto da un violento battere alla sua porta. Indovinando subito la cagione di quella mattutina visita, andò lui stesso ad aprire a Macarao, che era seguito da un drappello di marinai e da una quarantina di neri del re Benjie.

— « Ben venuto siate voi, senhor Macarao, » gli diss'egli col più gran sangue freddo. « Posso io esservi buono a qualche cosa? »

Macarao, che era un gigante dall'erculeo torso, dalla pelle abbronzita, dalla barba, e dalle sopracciglia grigie qua e là rispose con ironica garbatezza:

— « Ben a malincuore, senhor, vengo a disturbare il sonno del mercante Reinhold ad una tale ora; ma se egli potesse dirmi dove ha nascosto il mio furfante di spagnuolo, mi risparmierebbe la fatica di appiccar fuoco alla sua casa. »

— « Io non ho sentito parlare del vostro spagnuolo, mio caro, » rispose Tio Jorje, col fare il

Veramente non faceva d'uopo dell' attestazione del cav. Anglesio, per riconoscere una verità palpabile, ma il direttore dell' ospedale Cottolengo può, volendo, accertare che le cose stanno come dal nostro governo vennero riferite.

Funerali. — Ieri (22) ebbero luogo i funeali del cav. Leandro Saracco, professore di legge e rettore dell'università di Torino.

Accompagnarono la salma dell' estinto i professori, i membri della facoltà di legge e moltissimi studenti, che accorsero ad onorare la memoria del loro maestro.

Guardia nazionale. — A Ciamberì, la milizia nazionale fu surrogata al palazzo municipale dai soldati di linea.

Il partito contrario alla guardia nazionale aveva già per l'addietro brigato per ottenere la soppressione della milizia ed è riuscito nei suoi tentativi dopo che due militi furono successivamente colpito dal morbo dominante.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Bellinzona, 20 novembre. La seduta del gran consiglio fu tutta occupata a discutere sopra alcune mozioni risguardanti tentativi di una conciliazione fra i due grandi partiti in cui ora è diviso il cantone. L' idea della conciliazione fu promossa dal sig. Francesco Gianella. All'atto della discussione del primo oggetto all'ordine del giorno, dietro una sua mozione fu levata la seduta senza prendere una deliberazione, e le cose sono nel primitivo loro stato. Pare che questa sera si vogliano tenere delle conferenze al fine suddetto.

— Il signor Franscini fu eletto deputato del consiglio nazionale nel cantone di Sciaffusa.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 20 novembre.

Si è sempre senza notizie o quanto meno, se il governo ne ha ricevute, non le fa conoscere. Pare che il generale inglese spedisca di tanto in tanto al suo governo degli ufficiali incaricati di dargli dei ragguagli sulla situazione. Il generale Canrobert non fa sgraziatamente lo stesso e questo stato d'incertezza dà luogo ad ogni sorta di commenti ed inquieta gli animi. L'articolo del *Moniteur* non fu nel pubblico bene accolto. Dicendosi che si faceva nella campagna correr voce d'una leva di 500,000 nomini, ciò che è poco verosimile, si viene in sostanza a conchiudere che si domanderà ciò che si domandò quest'anno: il che è già qualche cosa; imperocchè colla riserva, la leva andò poco lontano dai 150,000 uomini. Ma si crede che non ci sarà bisogno di tutta questa cifra.

Vi ho tempo fa detto che la vertenza americana era composta. Ciò è vero quanto al sig. Soulé; ma il governo francese aveva altresì domandata una soddisfazione, per le quistioni insorte a San Francisco col console di Francia, e questa soddisfazione non l'ha ancora ottenuta. In questi ultimi tempi si fecero dei grandi sforzi per arrivarvi, perchè si desiderava che il presidente Pierce potesse, all'apertura del parlamento americano, annunziare che c'era pieno buon accordo fra gli Stati Uniti e la Francia. Il sig. Masson, ministro americano a Parigi, fece tutti gli sforzi per giungere ad un buon risultato. Sgraziatamente non ebbero questi fino ad ora buon esito.

Poichè vi parlo dell' America, lasciate che io vi dica una parola, relativamente ad un' altra questione che non starà molto ad insorgere. Gli americani, seguendo l' esempio degli inglesi, dichiarano formalmente che in avvenire non pagheranno più i diritti di passaggio dal Sund alla Danimarca ed hanno l' intenzione di mandarvi, nella prossima primavera, dei bastimenti di commercio scortati da bastimenti da guerra, per opporre, se fosse il caso, la forza alla forza. Fate osservazione che ciò è affatto conforme alle idee dell' Inghilterra, a cui non dorrà che la Danimarca paghi in qualche modo le sue ultime esitazioni. Voi sapete inoltre che questa quistione risale al trattato di Vienna. Ciò potrebbe esser causa che s' avessero ad imbrogliare ancor più le cose; poichè se la Francia non ha in ciò un grande interesse, ve ne ha uno grandissimo la Prussia, la quale, se sta zitta, vi sta solo per riguardo della Russia.

In questi ultimi giorni, vi fu all' *Ateneo delle arti* una seduta assai interessante, che aveva raccolti quasi tutti gl' italiani che si trovano ora a Parigi. Il sig. Ciardi, professore di umane lettere a Firenze, passò tutta la sua vita a studiar Dante ed i di lui commentatori, e non solo lo sa a memoria, ma risponde anche a tutte le difficoltà che si potessero muovergli. Dopo un discorso d' introduzione su Dante e sul pensiero della Divina Commedia, recitò il 19° canto dell' *Inferno* ed ottenne il migliore applauso. Lasciate dunque che io consegni qui queste dimostrazioni di simpatia ad un vostro compatriota, che io non conosco personalmente, ma che onora le lettere italiane.

PS. La borsa fu cattiva, a cagione dei giornali inglesi, che sono assai scuri. C' era stato rialzo sul principio, a cagione della voce sparsa di una vittoria ottenutasi sul principe Menzikoff; ma la verità è che non arrivò nulla. Dicesi che il principe Napoleone, ora a Costantinopoli, sia molto gravemente malato. A.

— Il *Moniteur* pubblica questa mattina nella sua parte non ufficiale:

« Persone malintenzionate vanno spargendo nelle campagne che il governo sta per fare una leva di 500,000 uomini. Quantunque una voce così falsa non meriti seria confutazione, importa tuttavia il segnalarla all' attenzione degli uomini onesti. Quando il corpo legislativo sarà riunito, si domanderà tutt' al più una leva eguale a quella dell' anno scorso. Questo è lo stato delle cose. »

SPAGNA

Madrid, 15. Lettere di Vittoria parlano in termini piuttosto allarmanti dell' agitazione carlista. Assicurasi che la fazione non attenda che il licenziamento dei 25,000 uomini, il quale deve aver luogo nei primi di novembre, per operare un movimento nelle provincie del nord. I generali Iriarte e Marquesi, che comandano nella Navarra e nelle provincie basche, domanderebbero rinforzi. Affermasi che una parte della cavalleria faziosa siasi già mostrata nella provincia d' Albacete e che la inseguì un distaccamento di guardie civili. Queste voci e questi timori paiono però a me esagerati.

Sotto il ministero San-Luis, la regina non era nemmeno al suo passare salutata; ora non solo ha dal popolo dimostrazioni di rispetto, ma spesso grida di *Viva Isabella! Viva la regina*!

Le ultime notizie di Cuba ci fanno sapere che Castaneta, quello che s' era impadronito di Lopez al tempo dell' invasione americana, fu assassinato in un caffè. Si temeva prossima l' esplosione di una congiura, che aveva delle ramificazioni in tutta l' isola. Il capitano generale Concha aveva deciso che la stampa e la pubblicazione di riflessioni di qualunque natura sugli atti dell' autorità costituivano il delitto di alto tradimento e sarebbero i colpevoli stati giudicati da commissioni militari. *(Corr. della Presse)*

TURCHIA

Ci scrivono da Costantinopoli in data del 10:

Persone che vengono dalla Valacchia mi raccontano che sono colà 50,000 austriaci (tra cui cinque reggimenti italiani) e 16,000 turchi.

Il principe Napoleone è tornato ammalato a Costantinopoli.

Si attende il nuovo ministro greco Condurioti, figlio del famoso Lazaro Condurioti; è qui il sig. Barozzi di Nasco (famiglia di origine italiana) che presto assumerà le funzioni di console greco. Molti elleni sono tornati, e molti torneranno fra breve.

AFFARI D'ORIENTE

I giornali di Londra, del 18 novembre, pubblicano il seguente dispaccio di lord Raglan:

« *A S. E. il duca di Newcastle.*

« *Campo davanti Sebastopoli,*
3 *novembre* 1854.

« Milord duca,

« Dacchè ho scritto a vostra grazia, il 28 ottobre, il nemico ha rinforzato il corpo che egli aveva nella vallata nella Cernaia in artiglieria, cavalleria e fanteria, e si è allungato a sinistra, dove egli ha occupato non solo il villaggio di Camara, ma le alture che lo dominano, e spinto degli avamposti e anche dei cannoni verso la nostra estrema destra. Ieri essi tirarono alcuni colpi, come per provare la portata dei loro cannoni; ma erano troppo lontani da poterci cogliere.

« In seguito a questi movimenti, io ho collocato tutti i miei uomini disponibili sull'altura scoscesa che è da questo lato, per impedire ogni tentativo di attacco da Balaklava, e la linea intiera è coperta da un parapetto costruito dalla brigata degli highlenders, dai soldati di marina e dai turchi, in modo da coprire questa posizione. Si sta tuttavia completando un forte ridotto in faccia della gola che conduce a Balaklava; essa è sulle alture posteriori, e a sinistra trovasi una batteria servita da marinai, che completa la posizione difesa dalle truppe comandate da sir Colin Campbell.

« Più a sinistra, in una posizione più alta, trovasi una brigata della prima divisione francese, comandata dal generale Vinoy, pronta a correre in aiuto di ogni posizione inglese che sarebbe attaccata e punto d' unione delle truppe che sono nella vallata a quelle che occupano le alture dell' altipiano occupato dal grosso dell' armata. Il porto di Balaklava è comandato dal capitano Davies, del *Sans Pareil*, e il contr'ammiraglio sir Edmond Lyons è in rada, donde egli tiene con me quotidiane corrispondenze.

« Furono dunque presi tutti i provvedimenti per coprire questo punto importante, ma io non dissimulerò a V. G. che avrei preferito poter far occupare più fortemente questa posizione. Quanto alle operazioni delle armate combinate contro Sebastopoli, ho l'onore di dirvi che il fuoco del nemico non ha punto diminuito. Ieri, due ore prima di giorno, il cannoneggiamento fu assai vivo su tutta la linea delle fortificazioni fronteggianti le linee francesi e inglesi: essa ci ha cagionato alcune perdite, ma assai meno che non si avrebbe potuto temere.

« I francesi tuttavia, che hanno dinnanzi a loro la città e il corpo della piazza, approfittarono di un vantaggio di terreno conducendo sistematicamente i loro approcci sopra un punto sagliente che domina le batterie nemiche; e vi costruirono delle batterie, il cui fuoco preciso ha considerevolmente danneggiato le fortificazioni della piazza, sebbene non abbiano finora potuto far tacere le batterie russe. Il tempo è ancora bello, ma si è fatto freddo e, la notte scorsa, ha gelato. »

Lo *Standard* del 18 novembre pubblica questi altri dispacci:

« *Costantinopoli*, 9 *novembre.*

« Una terribile battaglia fu data il 5 davanti Sebastopoli. Le truppe russe di fresco arrivate da Perekop hanno attaccato la posizione degli inglesi.

« Dopo una battaglia di 7 ore, i russi furono ributtati con una perdita di 8,000 uomini. Gli inglesi perdettero 102 ufficiali e 2,500 soldati, e i francesi 48 ufficiali e 1,300 soldati, tra morti e feriti. Tre generali inglesi furono uccisi: il generale Cathcart e i brigadieri generali Goldie e Strangways. Cinque furono feriti, cioè sono; Adams, Bentink, Buller, Torrens e sir George Brown. Il generale Canrobert fu pure ferito. La guardia inglese ha estremamente sofferto. Il 6 e il 7, gli alleati fortificavano le loro posizioni. Cinque mila uomini di truppe francesi sono partiti il 6 per la Crimea. »

« *Costantinopoli*, 9 *novembre.*

« Quattromila russi favoriti da una spessa bruma attaccarono, il 5 novembre, gli inglesi davanti Sebastopoli. I ridotti furono tre volte presi e ripresi. I francesi perdettero 1,500 uomini tra morti e feriti.

« Sir Giorgio Brown fu gravemente ferito al braccio, che gli fu poco stante amputato. Il duca di Cambridge ebbe morto il cavallo sotto di lui. La perdita degli inglesi è di 2,000 morti e feriti. I russi perdettero da 7 a 8,000 uomini. »

Leggesi nel *Globe* del 18 novembre:

« Il ministero della guerra ricevette ieri delle offerte per la somministrazione di case di legno alle truppe in Crimea. Queste case saranno abbastanza grandi da alloggiare 20,000 uomini ciascuna; se ne devono staccare 2,000 lunedì prossimo. »

— Il *Globe* designa il maggior generale Bentinok e sir Colin Campbell come destinati a surrogare il luogotenente generale Catchart, che succombette nella battaglia del 5, e il luogotenente generale de Lacy Evans, messo momentaneamente fuori del servizio per una caduta da cavallo.

— Il conte di Cardigan, che s' illustrò tanto col suo valore negli ultimi fatti della Crimea, aveva avuto cura, prima della sua partenza per la guerra, d'assicurare legalmente i suoi considerevoli beni aviti nella linea mascolina alla famiglia del marchese di Aylesbury, di cui il bravo conte è lontano parente.

— L' *Invalido russo* pubblica quanto segue:

« Subito dopo aver occupato Eupatoria, il 3 settembre scorso, prima cura del nemico fu di sollevare i tartari contro il governo autore del loro ben essere,

« Queste istigazioni non raggiunsero completamente il loro scopo; tuttavia, la gioventù insensata dei villaggi vicini alla città si lasciò trascinare, sotto il pretesto di provvedere di vivere le truppe alleate e dalla speranza del saccheggio degli abitanti rimasti fedeli al loro dovere. L' arrivo dei cosacchi e, poco dopo, della divisione di riserva di lancieri nei dintorni di Eupatoria pose fine a questi disordini.

« In pari tempo, i sentimenti di cui i tartari ben pensanti del governo di Tauride sono animati, risaltano dai seguenti documenti, che furono rimessi al luogotenente generale Pessel, capo di questo governo.

« Seguono due documenti:

« 1° Una decisione dell' amministrazione ecclesiastica di Tauride, in data del 6|18 ottobre, portante che, se un musulmano ha mancato al giuramento di fedeltà all'imperatore, deve subire i castighi minacciati dai libri sacri della legge musulmana;

« 2° Una petizione dei delegati della popolazione dei noghais, che fa diversi doni al governo russo in segno di riconoscenza e di devozione. Di seguito a questi documenti, l' *Invalido russo* aggiunge:

« Dopo aver inteso la lettura di questi documenti, S. M. si è degnata ordinare:

« 1° Di ringraziare in suo nome l' amministrazione ecclesiastica musulmana di Crimea e la popolazione dei noghais dei loro sentimenti di fedeltà;

« 2° D'impiegare a profitto delle truppe i doni dei noghais. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 22 *novembre*. La camera di commercio ricevette dal ministero delle finanze avviso che col primo del prossimo dicembre verrà aperta al commercio la strada ferrata per Vigevano.

— La seguente rettificazione all' *Italia e Popolo*, inserita da questo foglio ad istanza del sindaco, chiarisce le cause della rovina di parte del bastione orientale di Castelletto, argomento di vari articoli de' nostri periodici gli scorsi giorni:

« L' *Italia e Popolo* nel n° 319 dice che le escavazioni che hanno dato luogo allo scoscendimento del bastione di Castelletto la mattina del 17 novembre in origine furono fatte col consenso del municipio. Poi dimanda perchè l' uffizio d' arte si è limitato a proteste.

« A rettificazione dei fatti si osserva:

« 1. Non essere vero che il municipio abbia mai consentito alla formazione degli scavi sotto il bastione di Castelletto.

« 2. Non essere vero che l' autorità municipale si sia limitata a semplici proteste. Appena il sindaco venne informato che il sig. Zuccarino sotto la direzione dell' architetto Gregorio Prato andava facendo degli scavi pericolosi sotto il bastione di Castelletto mandò subito ad ingiungere al medesimo con suo decreto del 23 settembre p. p. di sospendere ogni ulteriore lavoro di escavazione, e di rimettere le cose in pristino con diffidamento che ciò non facendo verrebbero eseguiti d' uffizio a sue maggiori spese i lavori necessari per rimettere le cose nel loro stato primitivo. E quando in seguito gli fu notificato che in ispregio dell' ingiunzione il sig. Zuccarino continuava a condurre

---

più naturale, « e non so d' altronde che voi me l'abbiate dato in custodia. L'ho veduto imbarcarsi prima del tramonto del sole, per ritornar a bordo dello schooner, ed ignoro ciò che possa essere avvenuto di lui, a meno che non sia egli pure stato divorato da un coccodrillo, come il mio principe felatah: la quale, per dirlo in passando, fu per me una grossa perdita. Se avete qualche dubbio sulla mia sincerità, frugate pure la mia casa, mettetela tutta sossopra, fatene anche un falò, purchè però mi diate mano a rifabbricarne un'altra. »

— « Mille grazie, » disse Macarao sempre in aria di scherno; « non pretendo un così grande sacrificio. Siete voi disposto a darmi aiuto, per raggiungere il fuggiasco? »

— « Ne potete dubitare, senhor Macarao? »

— « No; datemi dunque i vostri cani. »

— « I miei cani! » sclamò Jorje, che era ben lontano dall' immaginarsi una domanda simile; « che cosa volete farne de'miei cani? »

— « Voglio farli correre sulle traccie del mio galliziano. »

— « Ma e se lo fanno a brani? »

— « Oh, no, no; me lo riporteranno intiero; oppure, se è troppo pesante, lo terran fermo delicatamente pel bavero, onde dar il tempo a me di arrivare. »

— « Ed io temo una disgrazia, » riprese Reinhold, « poichè ieri, quando li sguinzagliammo per dar la caccia al felatah, fecero per gettarsi sul vostro spagnuolo. »

— « Ebbene, tanto peggio per lui, » soggiunse Macarao, dopo un momento d' esitazione. Io non posso partire senza Juan. Ho bisogno dei vostri cani, Tio Jorje, ne ho bisogno in sul momento, o..... mi capite! »

Poi, volgendosi ai negri con una seguenza d'imprecazioni: — « Da bravi! » diss' egli; « o vedrete che il mio pugno pesa più di quello di Reinhold. »

I negri di Tio Jorje tremavan tutti, perchè non s'ardivano d' agire senza l' ordine del loro padrone; ma Tio Jorje non osò lottare con Macarao; fece segno ad essi che obbedissero; e si andò a prender i cani.

— « Come li potrete voi metter sull' orma? » chiese il mercante di schiavi. « Per me, non ho nessun oggetto che abbia appartenuto a quel poveraccio. »

— « Ve lo credo, Tio Jorje; ma ho avuto io cura di provvederlo del necessario, Ho qui un paio di scarpe, che il birbante calcava ancora iersera. Guardate come le fiutano i cani! Diavolo, sono proprio impazienti! Eccoli partiti .... Volete prender parte alla caccia, Reinhold? »

— « No..... »

— » A rivederci, dunque, fra poco e preparatemi delle buone manette, pel caso che il furfante facesse il restio. Del resto, siamo in buon numero ed il re Benjie metterebbe se fosse d' uopo tutto il suo popolo a mia disposizione. Ho conquistato il suo regno co' miei barili d' acquavita. Dunque, a rivederci presto, Tio Jorje. »

E il gigantesco Macarao corse sull' orma dei carri, come i cani eran corsi su quella di Juan. Disgrazia volle che questi avesse presa precisamente la strada del felatah. Tio Jorje gli aveva indicato un certo luogo della riva, dove avrebbe trovato un battello nascosto fra le canne, che lo avrebbe aiutato a mettere il rio Angra fra lui ed il capitano Macarao, qualora questi risolvesse d' inseguirlo. Juan, messo in sull' avvertenza del pericolo che lo minacciava da quell' abbaiar di cani misto al clamor dei negri, ebbe appena tempo di gettarsi nel canotto. Macarao era già sulla riva.

— « Torna indietro, furfante, » gridò egli, « e ti prometto di non torcerti nemmeno un capello; ma se fai il sordo, mi conosci, e sai che non saresti il primo della ciurma cui avrei regalata una buona palla. Fermati o faccio fuoco. »

Con una rapida occhiata, misurò Juan la distanza che lo separava dal capitano e vide la necessità di farla maggiore; ma, nel momento stesso in cui volgevasi indietro, il canotto urtò contro i rami di un albero ch' era stato senza dubbio schiantato dall' uragano e le cui radici eransi abbarbicate al fondo del fiume, che aveva in questo luogo poca profondità. L' urto fu così violento che Juan cadde nell' acqua. Andava egli lottando coll' energia della disperazione, contro una corrente di un impeto irresistibile, nel momento del riflusso, quando i negri del re Benjie mandarono lo stesso sinistro grido: « Il caiman! il caiman. »

Si rinnovava in tutto il suo orrore la scena del giorno prima. Una singolare fatalità gettava Juan Moreda nella gola forse dello stesso alligatore, che aveva divorato il principe felatah, e Macarao deplorava alla sua volta la follia del bel galliziano, che, per paura d'esser morso da cani, facevasi divorare da un coccodrillo.

Questa singolare istoria fu raccontata il giorno dopo al capitano del *John Bull*, che catturò lo schooner portoghese all' imboccatura del fiume, e giurava di volerne fare appiccare tutta quanta la ciurma; ciò che poi non fece, giacchè il gigante Macarao fa anche adesso il mestiere di negriero. È uno dei più attivi fornitori del Brasile, dove fiorisce sempre l'importazione di carne umana.

—o—

innanzi le escavazioni fece un nuovo decreto sotto la data del 28 ottobre, col quale ordinava all'architetto civico di far eseguire d'uffizio, richiedendo ove d'uopo l'assistenza della forza pubblica, i lavori necessari per riparare al mal fatto. A questo decreto fu dato subito esecuzione coll'intervento della forza pubblica. Se non che prima che i lavori di riparazione fossero compiuti si manifestò una forte crepatura nel muraglione di Castelletto.

« Sentito ciò il sindaco atteso la gravità del caso ne riferì al consiglio delegato; e dietro il parere di questo consiglio, nominò una commissione di ingegneri ed architetti con incarico di portarsi immediatamente sul luogo, di constatare lo stato delle cose, di suggerire le misure immediate e provvisorie per arrestare il movimento del muraglione, e di indicare i lavori da eseguirsi in definitivo per guarentire le proprietà così pubbliche come private. Lo stesso giorno, che era il 14 di questo mese, la commissione composta dell'ingegnere Argenti, dell'architetto Canale, e dell'architetto civico adempieva il suo incarico; e il giorno appresso si poneva mano ai lavori suggeriti dalla commissione per arrestare l'ulteriore movimento del muraglione. Ma disgraziamente mentre si attendeva a questa opera la pioggia caduta la notte del 16 al 17 novembre non diede tempo di condurle a termine. Non si deve tacere un'altra circostanza che ha certamente avuto moltissima influenza sul disastro. Il muraglione era costrutto contro le più elementari regole dell'arte; essendosi trovata nelle fondamenta di uno spessore minore di quello che era fuori terra, e perfino al cornicione. »

TOSCANA

Firenze, 20 novembre. Ieri giungeva in Firenze uno squadrone d'ungheresi per sostituire quello dei dragoni *Granduca di Toscana*, partitone sino dal 6.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 19 novembre.

Mentre l'Austria e la Prussia si occupano ancora dei quattro punti di garanzia domandati dalla Francia e dall'Inghilterra prima che la guerra prendesse l'attuale carattere serio ed ostinato, le potenze occidentali hanno già di gran lunga cresciute le loro domande. Sono in grado di comunicarvi che l'Inghilterra ha già dichiarato al conte Buol che essa vuole l'occupazione di tutta la Crimea, e che tale è la scopo dell'attuale campagna. Da ciò si può dedurre che le potenze occidentali considerano la separazione della Crimea dalla Russia come l'unico e vero mezzo di assicurare la libertà del mar Nero, e come una necessità dell'equilibrio territoriale e marittimo.

Per ottenere questo scopo non sarà forse sufficiente una sola campagna, e la presa di Sebastopoli non è che il principio dell'impresa.

È però certo che la perdita di Sebastopoli e della Crimea non indurrà la Russia a far la pace, e saranno indispensabili nuove campagne; dopo la Crimea verranno le provincie del mar Baltico, se pure prima la guerra facendosi generale non è portata in Polonia. È evidente che in ogni caso l'Austria e la Prussia non possono rimanere inattive, e lasciar formare una nuova carta dell'Europa senza loro intervento. Essi devono ricordarsi che lord Palmerston disse nel parlamento che se le potenze germaniche non volevano porsi dal lato della Francia e dell'Inghilterra, le potenze occidentali erano abbastanza forti per compiere l'opera da se sole.

Ora lord Palmerston è a Parigi in stretta ed intima conferenza con Luigi Napoleone. I progetti di una revisione della carta dell'Europa non sono nuovi per il ministro inglese; il suo programma rimonta sino all'anno 1832, e fu sempre l'idea da lui tenuta ferma e manifestata anche all'epoca dell'occupazione di Cracovia allorquando disse, che se i trattati del 1815 non erano buoni sulla Vistola, non sarebbero stati buoni neppure sul Po. Queste cose vengono rammentate non senza apprensione dai nostri politici e commentate a seconda delle loro opinioni, ma ognuno viene alla conclusione che il tempo delle titubazioni e tergiversazioni è passato.

Le speranze di pace che si facevano sentire a Berlino con tanta asseveranza sono già assai decadute, e mi si scrive di colà che quegli uomini stessi i quali ne facevano grande caso ora sono divenuti silenziosi e dimessi: dicono che a simili speranze non è bene confidare, e la nota russa, che le destava, viene ora ridotta ad una semplice autorizzazione data all'ambasciatore russo a Berlino di assicurare il gabinetto prussiano che l'imperatore Nicolò conserva sempre come per l'addietro *le più pacifiche intenzioni*, e che non fa la guerra per altro motivo che per difendere il suo territorio. Non si dice però che lo czar sia disposto ad abbandonare le sue pretensioni verso la Turchia; probabilmente le considera come parte integrante del suo territorio. Del resto, anche l'accettazione dei quattro punti per parte della Russia non produrrebbe altro effetto che di dare l'occasione all'Austria e alla Prussia di tener vive ulteriori, ma inutili negoziazioni.

Nel pubblico ha prodotto qualche sensazione la circostanza che or sono circa quindici giorni la Russia aveva dato alcune spiegazioni sulla concentrazione di truppe lungo i confini dell'Austria; allora dicevasi che oltre queste spiegazioni erasi sospesa la marcia della guardia imperiale, giunta sino a Vilna, e che le truppe ch'erano nell'immediata vicinanza dei confini furono ritirate dietro il fiume Pilica. Di tutto ciò nulla si è verificato; le truppe russe continuano la loro marcia, e i loro movimenti di concentrazione, e non hanno abbandonato in alcun punto le loro antecedenti posizioni. Significa ciò che la Russia ha assunto una posizione ostile verso l'Austria? Sebbene ve ne sia l'apparenza pure la cosa non è certa, dacchè i preparativi di guerra dell'Austria e della Germania, ove se ne facciano, possono avere un doppio senso.

Il mondo politico si occupa assai di Omer bascià e della probabilità dei suoi movimenti offensivi contro la Bessarabia.

Sebbene il gabinetto austriaco si dia ogni pena per dimostrare che le difficoltà interposte a questi movimenti non provengono dal suo fatto, pure è certo che il comandante Coronini volendo essere informato di ogni cosa, ha sempre trovato a ridire sui progetti di Omer bascià, motivando le sue osservazioni sulla circostanza che prima di intraprendere qualche cosa era necessario che gli austriaci si trovassero in posizione di respingere un attacco dei russi, e che per ciò occorrevano tempo e preparativi.

Si dice che il generale Coronini agisce in questo modo dietro segrete istruzioni, basate sulla circostanza che l'ambasciatore russo principe Gorciakoff avrebbe positivamente dichiarato al conte Buol che l'invasione della Bessarabia per parte dei turchi dal lato dei principati, sarebbe stata considerata dall'imperatore Nicolò come una dichiarazione di guerra dell'Austria.

Un avvenimento che ha fatta molta sensazione in tutta l'Ungheria è l'arrivo a Pesth del signor Deak, uomo che prima del 1848 si era reso celebre come uno dei capi più influenti dell'opposizione moderata. Non prese parte alcuna alla rivoluzione, sebbene i suoi sentimenti fossero tutt'altro che favorevoli al despotismo austriaco.

Dopo i disastri del 1849 visse tranquillamente in una sua campagna solitaria e già da qualche anno il suo nome non era più ricordato. La sua comparsa a Pest fa supporre che egli abbia intenzione di prendere parte di nuovo alla vita politica. Alcuni temono però che le sue facoltà mentali siano indebolite e che egli abbia ceduto alle istanze del governo austriaco che vuole trar profitto della sua antica popolarità e collocarlo in qualche posto eminente dell'amministrazione; in tal caso il suo credito nel paese svanirebbe in un istante. Altri invece pretendono che la sua intenzione sia di valersi della libertà della stampa per pubblicare alcune sue idee sulla rigenerazione dell'Ungheria, e si cita a questo proposito una serie di lettere anonime pubblicate un anno fa in un giornale ungherese, le quali gli vengono attribuite non si sa con quale fondamento.

—o—

La *Presse* di Vienna ha dispacci telegrafici da Costantinopoli, l'uno del 6 per la via di Trieste ed altri due del 9 per la via di Semlino, con alcune notizie interessanti. Le notizie della Crimea del 4 della *Presse* parlano di un assalto contro la lunetta, ma che venne respinto. Il tifo fa terribili stragi a Sebastopoli. Un ospedale in cui giacciono 200 ammalati era in fiamme, alla partenza dell'ultimo vapore della Crimea. Fu intercettata una lettera del comandante superiore russo, in cui domanda con premura dei rinforzi. Anche gli alleati ricevono continuamente nuovi rinforzi.

L'altro dispaccio da Costantinopoli del 9 ha notizie di Balaklava del 7. Le trincee della terza parallela furono terminate tanto dagl'inglesi quanto dai francesi. Le opere delle due armate alleate furono poste in comunicazione immediata col mezzo d'una trincea. I lavori procedevano adagio a motivo che le mine russe dovevano venir cercate con contromine. Mentre si eseguivano tali lavori si fece la strana scoperta che i sotterranei delle mine erano pieni di cadaveri di persone morte dal cholera e dal tifo, dai quali emanavano esalazioni pestilenziali. I prigionieri dicono che l'interno della città è tutto intersecato da opere fortificate, e che tutto è pronto alla più accanita difesa nel caso che dovessero cadere i forti esterni. Onde prendere tutta la città si dovrebbero fare tre assalti generali. Da Costantinopoli partono alla volta della Crimea 1,000 uomini al giorno.

Da Varsavia viene comunicato in via telegrafica che tutta la guarnigione di Kischenew, della forza di 15,000 uomini, trovasi in marcia alla volta di Odessa. In quello stesso giorno giunsero a Kischenew 10,000 uomini di truppe fresche dalla Volinia. Secondo gli ultimi rapporti del principe Menzikoff nulla avvenne di rimarchevole fino al 9 presso Sebastopoli. Si conferma che il generale Liprandi fu ferito nella battaglia del 5.

Secondo un dispaccio telegrafico da Varna 10 novembre, furono trasportati il 9 da quel porto alla volta di Balaklava 3,000 francesi e 20 cannoni di grosso calibro giunti da Gallipoli su 5 navi da trasporto; il 10 furono spediti in Crimea 2,000 turchi e 10,000 cartucce su tre navi da trasporto.

— Notizie da Kischenew annunziano che sino al 10 corrente nulla era avvenuto di nuovo nella Crimea.

Nulla si rileva dalla Crimea se dopo il 5 fu continuato il bombardamento contro Sebastopoli. Veniamo a sapere soltanto che i lavori d'assedio furono avanzati sino a 150 metri distanti dalla fortezza, e che i russi non distrussero punto le opere d'assedio, ma inchiodarono solo alcuni cannoni. Pare che gli alleati attendano i loro grandi rinforzi d'artiglieria e cavalleria per rinnovare l'attacco con massima energia. È difficile che i russi possano sturbare quei preparativi, giacchè debbono prima rimediare ai danni sofferti. Che non pensino a riprendere sì presto l'offensiva lo dimostra la circostanza di aver abbandonata la loro posizione di Balaklava. In ogni caso però gli alleati si trovano in una posizione difficile. Essi debbono prendere d'assalto una fortezza ed il numero di quelli che la difendono è quasi eguale a quello delle truppe assedianti.

Gli abitanti di Sebastopoli debbono lavorare giornalmente intorno alle trincee. Quand'anche gli alleati distruggessero tutta la città, essi non giungerebbero ad ottenere lo scopo principale, cioè il porto col materiale da guerra.

Da Varsavia 12 novembre si annunzia in via telegrafica che il generale Annenkoff spedì in seguito a invito del principe Menzikoff da Odessa e da Kimborn tutta la cavalleria disponibile alla volta della Crimea. In Odessa non rimarranno frattanto che tre squadroni, ed a Kimborn un solo squadrone di cavalleria.

La *Preuss. Corr.* reca da Bukarest 4 corrente:

« La Dobrugia è ora totalmente sgombrata dai russi. Si dice perfino che il noto comandante turco Iskender Beg si trovi in possesso del ponte sul Danubio presso Isatska; il che, visti i mezzi di difensiva ivi accumulati dai russi, non è probabile, tanto più che nulla poteva impedire ai russi di demolire il ponte nella loro ritirata secondo la loro intenzione già prima manifestata. »

Scrivono da Bukarest che il governatore Juguntha, della provincia di Mekeding, in seguito ad un reclamo del console francese, sia stato dimesso per aver letto alle milizie valacche un bollettino di vittoria russo. In Bukarest si attribuiva grande importanza a questo fatto.

Secondo un dispaccio telegrafico privato comunicatoci, giunto da Vienna in data d'oggi (20), nulla sarebbe avvenuto di rimarchevole presso Sebastopoli sino al 12 corrente.

Rileviamo dal giornale tenuto dal corrispondente del *Times* sulla guerra in Crimea il seguente passo in data 29 ottobre:

« La speranza che un numero considerevole degli ufficiali mancanti dopo l'affare del 25 siano rimasti nelle mani dei russi fu distrutta oggi in modo dispiacevole dal risultato della missione del capitano Fellowes al campo nemico. Egli venne informato che non v'erano che due ufficiali britannici nelle mani dei russi cioè il luogotenente Clowes e il cornetta Chadwik e che questi due giovani ufficiali erano feriti sebbene leggermente. Dei sott'ufficiali e comuni vi erano 58 prigionieri, dei quali 15 soli non erano feriti. Ne consegue che la perdita effettiva in morti sul campo in quella fatale carica ascende a 108 uomini e 11 ufficiali. Un ufficiale sardo, Landriani, di una famiglia milanese con un altro ufficiale suo compagno al servizio piemontese, di nome Gardoni, prese parte alla carica della brigata leggiera di cavalleria. Il Landriani fu fatto prigioniero e ha rotta una gamba; al suo compagno fu ucciso il cavallo, e una sua spallina fu fatta a pezzi da una palla; ma egli potè mettersi in salvo sopra un cavallo della truppa inglese, che gli passò dappresso al galoppo, mentre correva in mezzo ad una torma di cosacchi.

« L'ufficiale russo che diede le informazioni al capitano Fellowes, portava pure lettere dei due ufficiali inglesi ai loro amici. Annunciano che sono ben assistiti, ma che hanno bisogno di abiti e di denaro.

« Domani si provvederà tutto. Il luogotenente Clowes, nella sua lettera, osserva che i prigionieri saranno probabilmente spediti subito a Simferopoli. I 15 uomini non feriti avevano perduti i cavalli nella carica. Si aggiunge che l'ufficiale che ricevette il capitano Fellowes gli abbia detto che quel fatto era *une charge de fous.* Un bel complimento davvero! Havvi motivo di credere che le ricche e belle uniformi dei nostri soldati di cavalleria leggiera, tanto degli ufficiali come dei comuni, abbiano eccitata la cupidigia dei cosacchi i quali non si fecero alcun scrupolo di uccidere i feriti che giacevano a terra per impadronirsi dei loro effetti. Sapevano che non sarebbe stato loro permesso di prendere gli oggetti appartenenti ai vivi e così *more tartarico* la fecero sommariamente. « Vedete questo! » disse un ufficiale russo ad uno dei nostri mostrando il cordone d'oro del sciacò. « Ebbene, vi assicuro che i nostri cosacchi farebbero cento leghe a cavallo per impadronirsi di questo lucente oggetto. « Quanto più facile era per essi di atterrare gli uomini sui quali poterono mettere le mani. »

VARIETA'

LA DAMA NERA

Il *Giornale di Magonza* contiene la seguente narrazione in data di Aschaffenburg 27 ottobre, sotto il titolo di *Dama Nera*, che è una imitazione della leggenda sulla *Dama Bianca* del palazzo di Berlino, la di cui apparizione è creduta annunziare la vicina morte di qualche membro della famiglia Hohenzollern:

« La regina Teresa di Baviera morì di cholera a Monaco il 26, come è già noto. Mi affretto di comunicare ai vostri lettori i seguenti interessanti e commoventi particolari, dei quali io posso guarentire l'esatta verità (?):

« Il sei ottobre, fra le ore otto e nove della sera due principi della famiglia reale di Baviera, eguali di nascita e di parentela, erano seduti a prendere il tè in una sala del palazzo di Aschaffenburg. Una porta a doppie imposte separa questa sala da un altro appartamento e una più piccola porta tappezzata la divide ancora dall'anticamera ove ordinariamente si trovano i domestici di servizio. Improvvisamente si apre quest'ultima porta, e una signora coperta di un velo nero entra, e fa un profondo inchino innanzi ai due illustri personaggi. Uno dei principi, non poco attonito, chiese alla dama se fosse invitata per il tè, e accennando alla porta doppia che guida nella sala del tè ove si trovava la regina colle sue dame, le fece comprendere che dovesse entrare in quella stanza. La dama non diede alcuna risposta, e svanì per la piccola porta tappezzata. I due illustri personaggi erano estremamente agitati da questa prodigiosa apparizione e della sua misteriosa scomparsa.

« Uno di essi corse immediatamente nell'anticamera, per informarsi presso i domestici della misteriosa apparizione. Nessnno l'aveva veduta entrare od uscire, eccetto Asvat, ussaro in servizio della regina Teresa, che l'aveva incontrata sul suo passaggio. Non si potè scoprire altra traccia. I due illustri personaggi narrarono l'aecaduto, che venne tosto a cognizione della regina Teresa, ed essa ne fu colpita talmente che si ammalò gravemente e pianse per un'intera notte. Il giorno susseguente era destinato per intraprendere il viaggio di Monaco. Tutto il bagaglio e la metà delle persone di servizio erano già in via. Era quasi impossibile rimanere ancora un giorno di più ad Aschaffenburg. La regina Teresa era piena dei più spaventevoli presagi, e domandò ripetutamente se non fosse possibile di restarvi, perchè le sarebbe stato troppo penoso di abbandonare Aschaffenburg in quel momento.

« La misteriosa e fatale dama nera occupava continuamente la sua immaginazione. Finalmente, calmata alquanto da giudiziose osservazioni, fu in istato d'intraprendere il viaggio che non si poteva più differire, sebbene fosse piena d'affanno. Ma anche a Monaco, ove dapprima si trovò leggermente indisposta, la sua fantasia era preoccupata dall'apparizione della Dama Nera, della quale ella parlò a diverse persone con visibile apprensione. Si cercò di consolarla e di acquietarla dicendole che le sentinelle del palazzo l'avevano veduta entrare nel palazzo. Ma tutto fu invano.

L'idea che l'apparizione di quella figura fosse un sinistro presagio per la sua morte non abbandonò mai la sua mente. Venti giorni dopo la misteriosa sera, la regina Teresa era fatta cadavere nel palazzo di Wittelsbach. I vostri lettori possono giudicare a loro arbitrio di questo incidente. Deggio però protestare solennemente contro ogni sospetto che si volesse far sorgere contro la verità di quei fatti, che furono narrati dalle più elevate autorità, come io stesso ne ebbi informazione da persone ben informate di quell'evento, e ciò ancora prima che si avesse la minima idea della morte della regina.

I due illustri personaggi narrarono la circostanza dell'apparizione minutamente a diverse persone, cosicchè fu conosciuta da tutta la città nella mattina successiva, e nella stessa sera tutte le persone addette al palazzo e i soldati di guardia furono rigorosamente esaminati e richiesti a deporre tutto quello che essi sapevano intorno a questo affare, e ciò è una prova sufficiente per dimostrare che la narrazione non deve essere messa nel numero delle solite fole di fanciulli.

Allorchè il re Federico I di Prussia fu preso dall'ultima sua indisposizione, egli sedeva alta sera, sull'imbrunire, nella sua camera nel palazzo di Berlino. Improvvisamente si aprì una porta doppia col rumore di un vetro che si rompe, una donna vestita di bianco, coi capegli sparsi, e insanguinata gli comparve dinanzi. « La *Dama bianca!* la *Dama bianca!* La mia morte è vicina,» sclamò il re ammalato, e non potè più bandire dalla sua mente tale idea, sebbene l'apparizione non fosse nessun altro che la regina sua moglie frenetica e demente, la quale era una principessa di Mecklenburg-Schwerin.

Dispaccio elettrico

Parigi, 23 novembre.

Jassy 10. Dervich bascià è giunto il 7 e dimandò al governo locale di prepararsi a ricevere l'armata turca in Moldavia. Le ostilità sembrano imminenti sul Pruth.

—

Effettivo delle ambulanze presso l'armata d'Oriente al giorno 7:

1827 ammalati di cui 903 per ferite; il più gran numero sarà salvato. Vi furono accolti 500 russi.

(*Moniteur*)

Borsa di Parigi 22 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		69 90 69 60
4 1|2 p. 0|0 .		93 90 94 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	85 »	84 50
3 p. 0|0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		92 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 23 novembre 1854

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 84 50 25 60

Contr. della matt. in c. 84 15 84

Id. in liq. 84 25 84 p. 30 9.bre

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 539 p. 30 9.bre, 544 545 p. 31 x.bre

Contr. della matt. in liq. 543 542 p. 31 x.bre

Avis aux Dames

NOUVELLE MAISON SPÉCIALE

POUR LA

Réparation des Dentelles, Blondes, Broderies

Mesdames CHAPUSOT et COLLET-MEYGRET de PARIS ont l'honneur d'informer les Dames de Turin, Gênes et la Province qu'elles viennent d'établir un Atelier pour la mise en pratique d'un procédé tout nouveau et d'une supériorité incontestable pour la Réparation, Réapplication et Blanchissage à neuf de toute espèce de *DENTELLES*, même les plus vieilles et les plus endommagées. On se transporte à domicile sur la demande faite par la poste. — Achat et échange consciencieux de Dentelles de toutes qualités. — Rue Lagrange, N. 24, au 3.e, maison Colli, portiques St-Sauveur, près l'Embarcadère.

GRANI di SANITÀ

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di 60 *anni* e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. 1 60, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito da tutti i principali Farmacisti:
TORINO: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbiè, Florio, Nicolis.
NIZZA: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

LA CRIMEA

A volo d'uccello, vista dal convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava, disegnata dal pittore

Sig. CARLO BOSSOLI

sopra studii fatti sul luogo, con annotazioni storico-statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via stampatori, N° 11, piano 1° Torino.

Prezzo : *in nero* L. 2 - *in colore* L. 5

LATRINE BREVETTATE

DI J. TYLOR E FIGLI

Queste latrine non rendono nessun odore, imperciocchè conservano sempre dell'acqua nella catinella. Siccome sono fatte d'un solo pezzo, non è d'uopo avere un lavorante capace per fissarle. Essendo costrutte in ferro foderato di creta bianca, esse non sono soggette a rotture.

Il n. 1 dell'intaglio è una latrina brevettata con manico di ottone che si alza alla mano.

Il n. 2, di medesima specie, viene aumentato d'un apparecchio in fil di ferro, che si mette in movimento coll'aprire e chiudere la porta del comodo.

Si compra presso i signori *Gallo, Savarino e Virano*, 4, *via dell'Arsenale*, ove si trovano de' cataloghi completi della fonderia e fabbrica di pompe, lampade, lustri [o lumiere], piomberia in genere e macchine diverse di J. Tylor e figli, Warwich-Lane, Newgate-street, Londra, ove si ricevono gli ordini.

CAMERA mobigliata da affittare al presente, via Doragrossa, n. 21, piano 4°, uscio a destra.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

DELLA

COLTIVAZIONE DEL GELSO

E DEL

GOVERNO DEL FILUGELLO

TRATTATO TEORICO-PRATICO

DI

ANTONIO CICCONE

Torino 1854 — 1 vol. in-8° — Fr. 5.

Si spedisce in provincia mediante un vaglia postale di L. 5 50 franco di spesa.

È uscito il 1° numero della

REVUE FRANCO-ITALIENNE

JOURNAL HEBDOMADAIRE NON POLITIQUE

DE

Sciences, Industrie, Commerce, Littérature, Beaux Arts, Théatres

publié par l'Office Franco-Italien
rue de Choiseuil, 23, Paris.

Prezzo d'abbonamento per un anno L. 30
In Torino per sei mesi . . . » 16

Le associazioni si ricevono in Torino all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese*, *giapponese*, *etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio dell Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, nu vol. in-8 L. 1 30
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
Archivio triennale delle cose d'Italia. Preliminari dell'insurrezione di Milano. Le cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 8.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in-8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12. L. 1 50.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 10.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 9.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna l'8 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848. 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tip. C. CARBONE.